

LE PREGHIERE DELLA MIA ANIMA



VITO COVIELLO

LA PRIMA DI COPERTINA

La prima di copertina (o piatto superiore) è il lato frontale del libro (in passato questo ruolo era svolto dal frontespizio).

Gli elementi che normalmente compaiono sulla prima di copertina sono, nell'ordine: l'autore; il titolo della pubblicazione e l'eventuale sottotitolo; un'immagine di forte impatto visivo che richiami l'attenzione, contestualizzando graficamente il contenuto del libro; il nome o il marchio della casa editrice, ed eventualmente la collana.

In quest'ultimo caso, la copertina segue un'impostazione grafica predeterminata. Il titolo è più evidente rispetto al nome dell'autore, a meno che l'autore sia così famoso da risultare più interessante, come scelta di mettere più in risalto il suo nome, a prescindere dall'opera prodotta.

Comunque sia, autore e titolo costituiscono un blocco grafico unico e coerente, visivamente collegato e posizionato nella parte alta della copertina, anche perché deve farsi vedere nella vetrina di una libreria, dove i libri spesso sono parzialmente sovrapposti tra di loro. Nel libro che vi presentiamo la facciata è interamente azzurra ma molto affine ad un blu fiordaliso.

Nella zona superiore, bene in centro, emerge scritto in candidi e semplici caratteri il titolo: "LE PREGHIERE DELLA MIA ANIMA". Al centro spicca l'immagine dell'autore bambino in abiti da chierichetto. L'espressione del viso, è chiaramente infastidita dalla luce solare che costringe il fanciullo ad aggrottare le ciglia ed a spostare leggermente il viso verso destra. Sulle mani giunte all'altezza del petto, sulla cotta e sulla tunica, compaiono giochi di luci ed ombre probabilmente dovute al luogo dello scatto fotografico che dalla balaustrata sul retro pare un balcone.

In fondo a destra appare sempre in candidi caratteri il nome dell'autore.

1 Prefazione di ROCCO GALANTE

Il significato profondo della preghiera. La preghiera è lo strumento che permette al fedele di comunicare con Dio e attraverso il quale può mettere in pratica la Sua parola sulla terra. Molti credenti pensano che la preghiera sia un modo per chiedere delle cose a Dio, mentre invece il significato è molto più profondo e non ha nulla a che vedere con le richieste intime e spesso materiali che vogliamo fargli. Non solo preghiere ma un libro dal quale è difficile separarsi per la quantità di argomenti e approfondimenti che catturano l'attenzione e accrescono completando. Un libro che vale la pena leggere, per aiutare la propria meditazione e preghiera personale. Questo libro contiene preghiere originali e tradizionali, per aiutare tutti a incontrare Dio. Sono preghiere per ogni occasione, che suggeriscono le parole giuste per parlare a Dio e aprirgli il cuore con fiducia. Le occasioni per pregare sono molteplici: i vari momenti della giornata, i momenti di festa, di svago, di gioia, ma anche quelli tristi. Questo scritto raccoglie le preghiere del cristiano per accompagnarlo nella preghiera quotidiana. Ci sono poi alcune preghiere preparate per le diverse occasioni importanti della loro vita, per la loro famiglia e per gli amici. In questo libro sono raccolte preghiere magistralmente composte, che portano al lettore piccole e diversificate realtà. La forte componente onirica e fantastica di queste storie creano tanti immaginari differenti in cui il lettore può immergersi, ricreando da solo l'atmosfera tramite la propria creatività. Ogni preghiera racchiude in sé un mondo unico e a sé stante, che viene mostrato al lettore per un breve tempo, lasciando che sia lui a immaginarsi cosa potrebbe accadere successivamente. La raccolta vuole essere un modo per consegnare ai lettori varie sfaccettature del concetto di preghiera e di tutto ciò che essa comporta. Rocco Galante

2 Recensione Di Franco Marcello Saleri.

Come possiamo farci ascoltare da Dio?

Ecco che ancora una volta, il caro Vito Coviello, attraverso la Poesia trasformata in preghiera, ci aiuta a trovare La risposta.

Comprendiamo già negli splendidi versi della poesia iniziale: “Prendiamoci per mano”, che come ogni giorno i bambini hanno bisogno di stringere mani dei genitori dei fratelli, degli amici, così ogni uomo ha bisogno del suo Creatore.

Ecco perché abbiamo un estremo bisogno di pregare, perché lo spirito cerca Dio.

La preghiera non è solo un dialogo con Dio, ma è un momento di riposo nella sua presenza.

Con questi carmi Vito ci invita a fermarci anche solo per un attimo e ci dice: “Facciamo una pausa, sfogati, rilassati, piangi pure se vuoi, ti sono vicino”.

Se un amico nonostante le sue gracilità riesce a farti sentire meglio, quanto più il nostro Padre Celeste riesce a farci sentire veramente bene.

Attenzione però, non facciamo della preghiera solo una lista di richieste, il nostro Dio non è Babbo Natale, per questo dalle poesie di Vito sgorga e si spande grande fede e semplici richieste:” Maronna mia del Carmelo, in te confido ed a te, fiducioso, mi affido.”

Dal Vangelo:” Nel pregare non usate troppe parole come fanno i pagani, i quali pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole. Non fate dunque come loro, poiché il padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che gliele chiediate.

Dio non ci dà quello che ci piace, ma quello che ci fa bene.

Vito Coviello nelle sue preghiere in poesie è pieno di perseveranza e altruismo. Nel Vangelo di Luca 11:5 – 13 leggiamo la storia di un uomo che persevera per ottenere ciò che gli occorre.

“Se uno di Voi ha un amico”, la storia biblica inizia così, tutto quello che fa non è per se stesso, ma per l’amico. Grazie Vito.

Che il Signore ci aiuti a comprendere.

Franco Marcello Saleri

3 Recensione di Annamaria Antonelli, scrittrice e fotografa materana.

In questo libro Vito scrive di guardare avanti in direzione del sole con Fede e Speranza, con passo sicuro perché chi guida il nostro cammino è Gesù, la nostra Luce... quella che segue la nostra Anima... Ogni difficoltà che incontriamo nella vita ci abbatte ma, Dio ci guida e ci aiuta a superarle... Ecco, la Fede è dentro ogni cuore... E' lo sguardo che, a volte, guarda dove tutto sembra buio, come un cielo pieno di nuvole... Ma, poi il vento le spazza via e sono le mani di Gesù che riportano la luce del Sole... A volte, quella luce la ritroviamo attraverso la Fede di un'altra persona... per Vito è Bruna, sua moglie... la Luce dei suoi occhi... dice lui... Da bambino Vito impara a pregare con il suo papà e poi crescendo e non ricordando le parole delle preghiere pensa di essersi allontanato dal Signore...! Ma, la preghiera non è il solo modo di sentire Gesù... Vito lo ha sempre cercato e trovato prima nelle immagini della sua mente, i ricordi fotografati dalla luce dei suoi occhi e dal momento del buio della cecità le sue preghiere sono in realtà le sue poesie, i suoi libri, le sue fiabe... condivisi gratuitamente con i bambini, con la gente di diversa età e cultura... senza distinzione... Non è questa una forma di Amore incondizionato? Una ricerca del Signore nelle persone? E come è possibile tutto questo se non guardando la propria Anima... !?! ... Proprio come nella poesia che Vito scrive un giorno, intitolata: "Una mattina allo specchio..." nella quale le parole chiave sono: "Una mattina allo specchio non ho più visto il mio viso... ma, la mia Anima..." Ecco è andato oltre e ha capito che ha riacquisito la fiducia in sé... ha ritrovato il coraggio, la forza di vedere quei colori, proprio quelli dell'arcobaleno, il suo legame da sempre con il Signore mentre vive la Vita attraversando quelli che Vito chiama "I sentieri dell'Anima"... In realtà lui non si è mai allontanato dal Signore... Senza quasi rendersene conto Vito ha continuato a pregare nelle sue poesie ringraziando il Signore e in cuor suo aspetta il sorgere del sole... in fondo il Signore la vista non l'ha mai tolta a Vito e ... chissà... i miracoli esistono... lo so... Ci sono due preghiere, scritte da Vito Coviello, che più di tutte lo rappresentano... 1. "Guarda"... E' una preghiera ma, allo stesso tempo poesia, sembra descriverlo come persona... Vito è un uomo dai tanti colori, quelli della Natura e dell'Arcobaleno che è sempre presente nei suoi scritti e che descrive con gioia guardando attraverso la sua Anima oltre quella lunga notte dei suoi occhi... Grazie alla sua Fede Vito riesce a trovare, oltre il cielo nero, la Luce di Dio... 2. "Con gli occhi chiusi...", Vito scrive: "Con gli occhi chiusi guardo nello specchio della mia Anima e vi rivedo, come in un film, tutta la mia vita. Mi rivedo bambino a guardare il mondo con gli occhi dell'innocenza..." Uno dei film preferiti di Vito Coviello è: "Marcellino Pane e Vino" perché da bambino lo chiamavano così..., somigliava al protagonista del film... Beh! guardate la copertina di questo libro... In realtà quel bambino è sempre dentro di lui... Vorrei concludere riflettendo sul significato di un'altra poesia di Vito intitolata: "Per un attimo prova..." Se si prova, per un attimo, a chiudere gli occhi, le orecchie, la bocca ci si accorge che servono per i nostri sensi... la vista, l'udito, la parola... Ma, il silenzio a volte racchiude tutto questo e molto di più... tutto quello che il rumore della vita quotidiana copre, quasi nasconde altro non è che la luce, la voce e la parola di Gesù... e non servono i sensi ma, il cuore per ascoltarla.

(Annamaria Antonelli)

4 Recensione di Madre Adalberta Nargi.

Oggetto: Da suor Adalberta. “Le preghiere della mia anima” sono un testo meraviglioso, del poeta e scrittore Vito Coviello. Egli ha aperto il suo scrigno e ha espresso la sua gioia di vivere, il suo stupore per gli eventi che inesorabilmente si susseguono in ogni angolo del mondo. A me piace rivolgermi a lui direttamente, quasi come un dialogo a tu per tu e dirgli con affetto sincero e fraterno quanto il cuore mi detta. Vito carissimo, esprimersi, dire la verità, parlare del pensiero, dei sentimenti, del vissuto quotidiano di una persona, chiunque essa sia, è molto difficile. Occorre entrare nel suo intimo, giudicarla e, starei per dire, scavare nel suo profondo per scoprire, comprendere e poi svelare le ragioni che l’hanno indotta a pensare, a vivere e quindi a scrivere e a descrivere lo stato più segreto, più semplice, più ricco di amore del suo animo e dei suoi sentimenti. Tra le tue righe gioca, e quindi occupa un ruolo importante, la tua salda fede cattolica. La tua è una fede granitica in Dio Padre. Il tuo amore fraterno per Gesù e la tua figliolanza verso la Vergine Maria si incrociano e si rinsaldano sempre più. Sai, Vito, leggerti è un piacere, un arricchimento della personalità e di ogni sentimento, anche se alcune volte mi sembra poco delicato scoprire il tuo pensiero ed esprimere un giudizio. Come si può fare irruzione nel cuore, nell’animo, nella mente di una persona, conoscere e scoprirne gli angoli più nascosti? Alcune volte a me accade l’inverosimile: provo una gioia immensa, un’emozione unica, quando scorgo l’amore vero, forte, duraturo, che nutre per Dio, per la vita, per la famiglia, per gli amici, per questa bella città di Matera, per la natura. Per te tutto è stupendo, tutto è un dono di Dio, tutto ti entusiasma. Non ti lamenti, né ti scoraggi per tante privazioni, per i limiti che hai tu, e che riesci a superare; vivi il dolore immancabile che accetti, unisci e offri all’amore del “Cuore di Gesù”, nostro fratello e nostra unica via da seguire quotidianamente, con amore puro. Sì, Vito, tu sprigioni la felicità, pensando al cielo, alle stelle, all’azzurro del mare, alle grida gioiose e ai sorrisi innocenti dei bambini, al volo e al cinguettio degli uccelli, ai prati fioriti, allo scorrere dei fiumi e ai candidi di fiocchi di neve che ammantano le cime dei nostri monti. Per te è tutto un canto di lode, un armonioso concerto che ti eleva, ti riempie di gioia, ti conduce a Dio e a Gesù, per mano di Maria Santissima della Bruna, protettrice di Matera. Ma cosa c’è di più saldo del vero amore e della fedeltà della bellissima donna che il Signore ti ha posto accanto? Il vostro, lo si legge dappertutto, è un amore vero, un amore che, pur nelle difficoltà più inaudite, non si è minimamente scalfito nel tempo. Non avete, entrambi, rifiutato il soffrire quotidiano, anzi lo avete valorizzato. Quante sofferenze ho scoperto tra le tue righe, ma anche gioia e tenerezza! Il vostro coraggio, la vostra fede, la vostra speranza, l’avete attinta da Gesù nell’Eucarestia, dalla croce e tutto avete unito al lui nell’offerta quotidiana. I tuoi sentimenti, sempre così profondi, manifestati con pienezza, maturità e convinzione gridano al mondo l’amore vero, l’amore che non conosce limiti e stanchezza. Per ringraziare e ripagare di tutti i doni ricevuti, per cantare alla vita che va vissuta in pienezza, senza mai arrenderti, hai centuplicato i tuoi talenti con grande generosità. Potresti chiedermi: “Ma dove ho attinto tanta energia”? Io ti rispondo con coraggio “Dalla preghiera” come ti ha insegnato la tua impareggiabile maestra “Madre Luciana Scrivo” e come tu, nel testo: “Le preghiere della mia Anima” sveli e condividi con il mondo che ti circonda, che ti ama profondamente e del quale tu sei innamorato sempre di più. Suor Adalberta Nargi.

5 Recensione di Mons. A. Pino Caiazzo Arcivescovo di Matera – Irsina Vescovo di Tricarico

“Le preghiere della mia anima”, del carissimo Vito Coviello, è ulteriore ricchezza letteraria, umana e spirituale che si aggiunge a quanto già in precedenza, con altri testi, ha avuto modo di regalarci.

Immergersi e farsi condurre dallo stile orante che traspare dall’animo dell’autore aiuta ad entrare in comunione con il divino, anche chi si sente lontano da Dio o non è credente.

L’immanente viene attratto dal potere di una preghiera vera, semplice ma sentita e per questo coinvolgente.

Una preghiera che parte dal cuore di Vito che si lascia trastullare dal vento dello Spirito come filo d’erba in mezzo ad un immenso prato verde. Tanti fili, sostenuti da esili steli, che si lasciano cullare e insieme formare come onde di un mare quieto e argentato per i raggi del sole nascente. E’ la preghiera della Chiesa presente su tutta la terra.

Lo stile sincero, umile ma vero, riempie di gioia l’animo umano fino alla commozione: fa scaturire lacrime che bagnano le guance e irrigano la terra.

E’ l’animo di un uomo che, pur provato dalla vita, continua ad irradiare luce e diventa contagioso nel suo modo deciso di affrontare e vivere questa esistenza. Vito è animato da una fede sincera che dilata il suo cuore oltre il visibile. Il suo pregare è vita, storia, rapporto e condivisione con gli uomini, con la sua famiglia, che diventa intimità con Dio.

Le immagini, i volti, i luoghi si intrecciano e diventano estasi dove il cielo incontra la terra e la terra s’innalza verso il cielo.

A Vito, ancora una volta, la gratitudine per la condivisione, per i solchi che continua ad aprire su una terra arsa e assetata di vita, bisognosa di Dio.

Sono certo che chiunque leggerà queste *“preghiere della mia anima”*, troverà sollievo, si disseterà e avrà ristoro per la propria anima.

Grazie, carissimo Vito. Don Pino.

6 Recensione di Mons. Salvatore Ligorio Arcivescovo Metropolita di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo

Accolgo molto volentieri l'invito ad esprimere una mia risonanza personale a proposito della raccolta di Vito Coviello, "Le preghiere della mia anima". Conosco personalmente Antonio e so che cosa significa per lui dare voce, anche attraverso questo testo, al suo vissuto più profondo. Non a caso, in queste preghiere, è il suo cuore a dare voce al legame che egli intrattiene con il Signore in ogni circostanza.

Chi si ritrova tra le mani queste "preghiere", più che ripetere delle formule, viene come catapultato nella vicenda di Vito e nella sua esperienza di fede tanto da sentirsi spronato a formulare egli stesso delle preghiere personali che attingono al proprio quotidiano.

La preghiera, d'altronde, permette di scoprire la propria unità interiore, fa reintegrare il proprio essere diviso in scomparti, in un tutto ben coordinato e aiuta a vivere come una persona unificata.

Se è vero che pregare significa andare oltre le apparenze per scoprire l'altra faccia di ogni cosa, chi di noi non ha bisogno di ritrovare l'orientamento del proprio cammino grazie al Signore che accompagna i passi del nostro vagare e raccoglie nel suo otre persino le nostre lacrime?

Pregare significa riuscire a vibrare con le risonanze profonde delle cose, delle persone e degli eventi, cogliere il senso della realtà nella sua totalità, scrutare quale parola il Signore sta pronunciando per la mia vita attraverso un incontro o mediante il proprio vissuto interiore.

Dalle testimonianze evangeliche apprendiamo che anche Gesù si ritrova a pregare soprattutto in alcuni momenti chiave della sua esistenza: quando chiama i Dodici come quando rilegge nella forza dello Spirito Santo il rifiuto di Corazin e Betsaida, quando fu battezzato al Giordano come quando si trasformò sul Tabor, quando si ritirò nel deserto della tentazione come quando fu in preda all'angoscia nel Getsemani.

Il mio augurio è che attraverso la testimonianza di Vito, chi avrà l'opportunità di farsi compagno della sua preghiera, trovi anch'egli la capacità di dar voce al proprio cuore e così rendere ragione della speranza che Dio ha seminato in lui.

7 Recensione di Don Donato Giordano, padre priore della comunità monastica del Santuario di Picciano di Matera.

Un Viaggio Emotivo attraverso "Le preghiere della mia anima" di Antonio Coviello

"Le preghiere della mia anima" di Antonio Coviello è un'opera che si insinua nei recessi più profondi dell'animo umano, esplorando le sfumature dell'esistenza e dando voce alle emozioni più intime.

La forza principale di questo lavoro risiede nell'abilità di Coviello nel catturare la complessità delle emozioni umane. Le sue poesie sono come finestre aperte sull'anima, dove le parole danzano con grazia, rivelando la vulnerabilità e la bellezza della condizione umana. L'autore si avventura in territori emotivi oscuri e luminosi, intrecciando versi che toccano corde profonde e suscitano riflessioni sul senso della vita.

La varietà tematica presente nella raccolta contribuisce a rendere l'esperienza di lettura avvincente. Dalla contemplazione dell'amore e della perdita al dialogo con la spiritualità, ogni poesia è un viaggio autonomo, ma insieme compongono un mosaico ricco di significato. Coviello dimostra una padronanza notevole della lingua, plasmando le sue emozioni in modo delicato e potente allo stesso tempo.

La musicalità delle parole e la capacità di Coviello di creare immagini vivide contribuiscono a immergere il lettore in un mondo di sensazioni. Ogni poesia è come una melodia, una sinfonia di parole che si fondono per creare un'esperienza emotiva avvincente. La sua scrittura evocativa è in grado di trasportare chi legge in un viaggio che abbraccia la gioia, il dolore e tutto ciò che si trova nel mezzo.

Tuttavia, in alcune poesie, la densità delle metafore potrebbe richiedere una riflessione più approfondita per essere completamente compresa, ma questo aspetto aggiunge un elemento di sfida e complessità alla raccolta.

In conclusione, "Le preghiere della mia anima" di Antonio Coviello è una raccolta poetica che affascina e coinvolge il lettore in un dialogo intimo con le emozioni umane. Attraverso la sua prosa suggestiva e il suo tocco sensibile, Coviello offre un'esperienza poetica che resta impressa nella mente, lasciando una traccia duratura di bellezza e riflessione.

8 RECENSIONE di Don Biagio Plasmati

Da: Biagio Plasmati <biagioplasmati@hotmail.it> Data: 11/11/2023 11:14 Le "preghiere della mia anima dello Scrittore non vedente materano Vito Coviello trasmettono al lettore un insieme di sentimenti, emozioni, che l'Autore attinge dal profondo della sua vita interiore come da una miniera, inesauribile. Lo scrittore Vito Coviello, mentre avverte l'angoscia di non poter vedere più fisicamente, estrae dal suo cuore invocazioni, grida di aiuto, ricordi che non sono più tali perché' vivi, presenti, attuali, ricchi di tanti particolari, partecipi di un mondo più vero, più reale perché' è il mondo di Dio, del Suo Amore, della Sua vicinanza, della Sua attesa che ci donerà una vita piena, eterna, senza quei limiti che rendono il nostro pellegrinaggio terreno intriso di tanta sofferenza e cattiveria. Possiamo a ragione affermare che le preghiere dell'Autore sono anche nostre perché' ci appartengono e ci coinvolgono pienamente nella nostra umanità. Don Biagio Plasmati.

9 MESSAGGIO dell'Arcivescovo Monsignor Mario Enrico Delpini

Data: 01/12/2023 13:56 Mi congratulo con Lei per le recensioni lusinghiere e l'apprezzamento che riceve. Che il Suo testo possa fare molto bene a molti. Un caro saluto e ogni buon augurio Mario

01. Quarta di copertina

Le preghiere della mia anima è il quadernetto delle mie preghiere in versi. Poesie scritte nel cielo della mia buia notte, su bianche nuvole. Vito Antonio Ariadono Coviello, è nato il 4 novembre 1954 ad Avigliano P.Z. e vive e risiede dalla nascita a Matera, la città dei Sassi dove è felicemente sposato ed ha una sola figlia, Liliana, che è gli occhi della sua vita, in quanto l'autore da 23 anni è diventato cieco totale, per un glaucoma cortisonico. Vito Antonio Ariadono Coviello, ha scritto e pubblicato: 1 Sentieri dell'anima. Il contastorie. 2 Dialoghi con l'angelo. 3 Sofia raggio di sole. 4 Donne nel buio. 5 Poi...Sia un amore senza fine. 6 I racconti del piccolo ospedale dei bimbi. 7 Il treno. 8 Dieci racconti per Sammy. 9 Victor, Debby ed il sogno. 10 Da quel balcone dei miei ricordi...Matera. 11 Paolo ed Anneshca. 12 La madonna dei pastori. 13 Sentieri dell'anima...Fiori di cardo. 14 Ricordi di una giornata allo zoosafari. 15 Punti di vista Di...Versi. 16 Con gli occhi, con le mani, con il cuore. 17 Roberto ed Andrea...La commedia degli equivoci. 18 Amici da sempre .. Amici per sempre. 19. Anna la luce oltre il buio. . . . Questo libro di poesie, per volontà dell'autore, può essere condiviso solo gratuitamente, come tutti i miei libri, e può essere richiesto sempre gratuitamente all'associazione ODV www.aciil.it inviando una richiesta ad aciilpotenza@alice.it o si possono scaricare altri libri dell'autore sempre gratis andando nel sito www.aciil-basilicata.webnode.it

02. Nota dell'autore.

Le preghiere della mia anima, è un quaderno di versi e poesie di Vito Coviello, che è stato scritto senza scopo di lucro alcuno, e può essere distribuito per espressa volontà dell'autore solo e soltanto in forma gratuita, come tutta la produzione letteraria ed artistica, ad oggi di Vito Antonio Ariadono Coviello. L'autore precisa inoltre che ogni riferimento a fatti, luoghi, o persone è puramente casuale.



Sotto la nota dell'autore sono inserite due immagini molto sintomatiche. La prima vede l'autore sui gradini innanzi alla Cattedrale di Matera dedicata in primis alla Madonna della Bruna della quale l'autore è un appassionato devoto.

La seconda, tratta dal film: "Marcellino pane e vino" vede il piccolo protagonista sorridente dinanzi al grande crocifisso mentre porge il pane al Salvatore. Strabiliante è la somiglianza del piccolo Marcellino con l'immagine dell'autore in abiti religiosi e l'autore stesso confessa che spesso da conoscenti ed amici veniva simpaticamente denominato Marcellino pane e vino.

Vito Coviello davanti alla Cattedrale di Matera



Dal film: "Marcellino pane e vino".

03. La mia dedica.

Dedico questo quaderno delle mie preghiere a mio padre Coviello Giuseppe Maria, ora in cielo, ed al mio padre celeste, Gesù, nostro Signore. Vito Coviello.



Crocifisso della Chiesa di San Francesco di Assisi a Matera.

04 Prendiamoci per mano.

Se pur lontani, prendiamoci per mano. Prendiamoci per mano, come quando bambini innocenti stringendo la mano del nostro amico del cuore, felici, ci recavamo a scuola, ad incontrare la nostra maestrina e tutti gli altri bimbi nostri compagni ed amici. Prendiamoci per mano, come quando la domenica delle palme, in chiesa ci prendevamo per mano per scambiarsi un segno di pace. Se pur lontani, prendiamoci per mano per andare avanti, tutti insieme, senza lasciare nessuno indietro, prendendo per mano gli ultimi, i più deboli, gli invisibili. Prendiamoci per mano per superare insieme questa dell'umanità impervia salita. Prendiamoci per mano, per tornare non più lontani ma tutti insieme a riveder il sole, la luna e le stelle. Prendiamoci per mano in questo giorno ed in tutti gli altri giorni dell'anno, quale vero gesto di fraterna pace. Prendiamoci per mano per aiutarci gli uni con gli altri, e quando le nostre mani potremo stringercele davvero, potremo alzare, tutti, le nostre mani al cielo ad inneggiare finalmente alla vita, ed alla pace nel mondo, ed a ringraziare nostro Signore per noi morto e risorto.

05. Cammineremo insieme.

Cammineremo insieme, gli uni agli altri accanto. Cammineremo lungo i sentieri della vita, a volte pianeggianti ed a volte in salita e pieni di asperità. Cammineremo tenendoci per mano, aiutando chi non ce la fa ad andare avanti. Cammineremo insieme gli uni agli altri accanto, senza lasciare nessuno indietro, condividendo tutte le cose che nei sentieri della vita incontreremo, da buoni amici e come veri fratelli, come ci ha insegnato, il nostro divino fratello Gesù.

06. Guarda.

Guarda i fiori, i loro colori, le ali delle farfalle, i loro bellissimi colori, un arcobaleno dai mille colori. Guarda i prati, che a marzo, si vestono di nuovi colori, per l'arrivo della tanto attesa primavera. Guarda il rosso di un tramonto infuocato e pensa a quanto è bello il mondo. Guarda gli occhi dei tuoi figli e pensa al miracolo della vita. Guarda gli occhi dei tuoi figli, così, quando saranno cresciuti, e da te lontani, ma non dal tuo cuore vecchio e stanco, potrai ricordarne il colore, come io ricordo, i begli occhi di mia figlia Liliana, e di mia moglie Bruna, il cui ricordo, voglio, con me, portare in cielo. Alza gli occhi al cielo nero della tua notte buia e guarda gli infiniti mondi e pensa che non siamo soli. Guarda tra le stelle del firmamento infinito e vi troverai scritto il tuo nome. L'ha scritto per te nostro Signore, ed allora pensa e ricordati che non sarai mai solo. Lui è sempre al tuo fianco, sempre a te accanto ad accompagnarti e proteggerti nei sentieri della vita.



Il duomo di Matera, che ha la denominazione ufficiale di Cattedrale della Madonna della Bruna e di Sant'Eustachio, è il luogo di culto cattolico principale di Matera, chiesa madre dell'arcidiocesi di Matera-Irsina. La cattedrale fu costruita in stile romanico pugliese nel XIII secolo sullo sperone più alto della Civita che divide i due Sassi. Sorta sull'area di un precedente castello Normanno e come attestano recenti scavi su un precedente luogo di culto paleocristiano, è la più maestosa cattedrale della regione.

Cattedrale di Matera.

07. Svegliamo l'aurora.

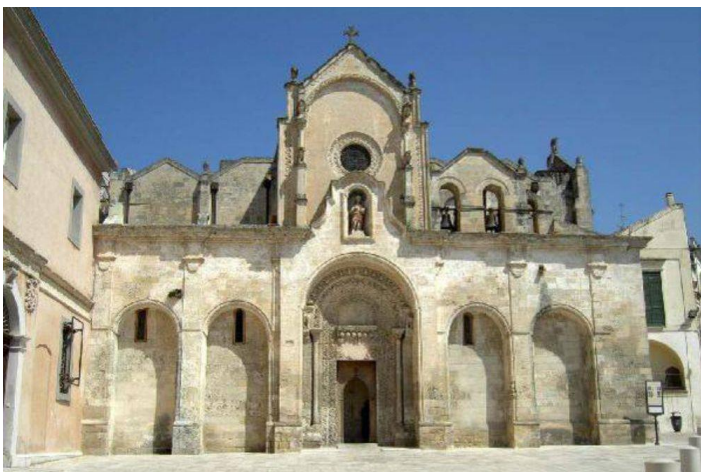
Aspettando l'alba, dopo il buio di un cielo nero e senza stelle, svegliamo l'aurora. Apriamo gli occhi, alla luce, del nuovo giorno, e svegliamo la fresca e mattutina aurora. Risvegliamo ancora una volta, l'aurora del nascente sole del mattino, e guardiamo la vita aprendo gli occhi, il cuore e la mente, alla sua divina luce dorata del nuovo mattino, risvegliati ancora a nuova vita, dalla grazia di nostro Signore, nostra guida e padre nostro. Alziamoci presto, qualche minuto prima, per darle, grati, il nostro benvenuto, e per non perdere, neanche un solo minuto del suo meraviglioso spettacolo, di dorati mille colori, ringraziando il nostro creatore, per averci donato, tutto questo e la nostra vita.

08. In direzione del Sole.

Guardiamo avanti, continuando il nostro viaggio nella nostra vita. Andiamo avanti verso il sole nascente, fino al suo tramonto. Guardiamo avanti, sicuri e fiduciosi della nostra, divina guida. Guardiamo verso la luce, incuranti del mare tempestoso che attraversiamo nella nostra vita senza nessuna incertezza. Se andando avanti, se guardando le perigliose acque del mare della vita, insicuri, stiamo per affondare, riprendiamo fiducia nella nostra guida divina. Guardiamo avanti verso la luce del sole, e fiduciosi della nostra via, riprendiamo il nostro viaggio in direzione del Sole e della luce di Dio.

09. Mater dolente.

Mater dolente Maria Addolorata, madre mia dulcissima, tu figlia di Sion, bellissima rosa appena sbocciata alla vita, mi desti alla luce con grande travaglio e dolore, per farmi portare la luce nel mondo. Madre mia, tu migrante, mi portasti via da Betlemme fino in Egitto, per tenermi salva la vita. Madre mia, premurosa ed addolorata, per giorni mi cercasti, quando io, adolescente, ero al tempio a fare la volontà del padre mio. Mater mia, piangente, mi accompagnasti nel mio ultimo viaggio sul Golgota. Mater dolente, soffrendo, mi hai sostenuto fino al mio ultimo sospiro, quando ero lì inchiodato sulla Croce. Madre mia Addolorata, Santissima e veneratissima, ora io, sostengo te, ora che sei anziana e stanca, tra le mie braccia, e con me, ti porterò in cielo tra gli Angeli di Dio, nostro Signore.



Chiesa di San Giovanni battista a Matera.

È stata la prima struttura sacra a sorgere fuori dalle mura della città.

Fu costruita, a partire dal 1230, sopra una vecchia chiesetta denominata al tempo Santa Maria Nuova, e terminata nel 1233. Durante la guerra d'Otranto (1480) fu abbandonata; fu poi riaperta al culto nel 1695 e intitolata a san Giovanni Battista. La struttura subì diverse modifiche nel corso dei secoli^[2].

La sua architettura è principalmente romanica, ma si notano influenze di vari stili, come quello arabo nei portali, gotico negli archi e greco per via della sua pianta a croce.

L'interno ha tre navate, delimitate da otto pilastri sormontati da capitelli decorati con motivi floreali e animali; la navata centrale presenta la volta a stella, mentre sulle navate laterali le grandi arcate trasversali formano volte a crociera.

10. Aspettandoti Maria.

Aspettandoti Maria, dolce madre celeste, segno il tempo che manca perché tu venga tra di noi a visitarci ancora, nel giorno più bello e più lungo per noi materani: il 2 luglio.

Aspettandoti Maria, Santissima madonna della Bruna, ricordo il tuo volto che mi guarda sempre sorridente, dall'alto del tuo carro trionfale, di anno in anno, sempre migliore e più bello. Madonnina mia dolcissima della Bruna. Tu porti tra le tue braccia il tuo bambino, il nostro fratellino maggiore: Gesù, che ci benedice, con la sua manina, tutti. Aspettandoti madonna mia, ricordo, i carri trionfali di tutti i maestri carta pestai, ed in particolare tutti quelli del mio caro amico Michelangelo Pentasuglia, e lo stuolo sempre numeroso dei tuoi fedeli cavalieri, guidati da quel antico cavaliere al suono di tre note della tromba. Nella mia mente riaffiorano i ricordi di tutte le processioni dei pastori, all'alba in tuo onore, vedo l'Arcivescovo portare alla chiesa di Piccianello il tuo bambinello Gesù. Aspettandoti, rivedo la moltitudine dei tuoi fedeli, sempre presenti, alla tua intronizzazione su quel carro addobbato di tante statue, angeli e fiori. Nei miei occhi, ormai spenti, sono ancora i mille colori della tua festa, delle luminarie, dei pesanti mantelli di velluto dei tuoi cavalieri, e dei mille fuochi, da murgia Timone, alla fine della tua e nostra festa. Dolcissima madonnina mia dai lunghi bei capelli al vento fluenti, ho ancora nelle orecchie le preghiere e gli applausi, al tuo passaggio, del popolo tuo fedele. Madonna mia, aspettando il tuo arrivo, ripercorro con il cuore e la mente, le tante processioni al tuo seguito, con mia moglie Bruna e mia figlia Liliana, da Piccianello alla chiesa madre, ed anche di quelle che ho percorso da quando non ci vedo più, ma sentivo il rumore degli zoccoli, delle grandi e stridenti ruote di ferro, e la giovane voce degli angeli del carro, lì a protezione tua e del carro fino al rumoroso strazzo finale dove tutti anelano a portar via un pezzo di carta del tuo trionfale carro. Negli miei tanti anni la mia attesa non è andata mai delusa, ed il 2 luglio sei sempre arrivata per le strade di Matera, tranne quando ce stata la guerra, e nell'ultimo anno per la pandemia, ma quest'anno verrai in tutti i rioni, a trovarci nelle nostre case. Aspettandoti in questi giorni prima del tuo arrivo, la sera con mia moglie Bruna, a te devota, recitiamo un Ave Maria, ed allora penso che tu dolce Maria santissima della Bruna, sei e sempre sarai nelle nostre case con tutti noi, materano popolo tuo, sempre a te fedele.

11. Madonna mia.

Madonna mia, Madonna del Carmelo... madonna mia, madre mia divina, tu dall'alto del mondo ci proteggi tutti. Madonna nostra, madonna nostra celeste, tu dall'alto del monte proteggi noi lucani, tu dalla chiesa madre, sei di Avigliano patrona, tu, agli aviglianesi tanto cara, dal sacro monte proteggi il popolo tuo tutto, che in te confida, nostra celeste mediatrice verso il Signore padre nostro. Madonna mia, madre mia, ti chiameranno Carmela, ti chiameranno Annunziata, Addolorata ed Assunta, ma per me, nato alle pendici del Carmelo e sotto il tuo manto sei la madonna del Carmine protettrice di tutti gli aviglianesi nel mondo. Maronna mia oggi, 16 luglio, come da sempre, le nostre mamme terrene, a te vengono, a piedi scalzi, e con in testa i cinti di candele e fiori addobbati, per rinnovare il patto d'amore con te, e mettere tutti noi sotto il tuo manto di stelle impreziosito. Maronna mia del Carmelo, in te confido ed a te, fiducioso, mi affido.

12. Il cielo ti inviò.

Ave Maria, il cielo ti invio sulla terra, tra di noi, ad essere madre del nostro Salvatore Gesù, ed il cielo, in questo giorno, ti reclamò, te, vergine di Sion, incorrotta pura e santa, e nostra celeste madre, per portarti, accanto al tuo figlio divino, Gesù, nostro fratello, e nostro Signore ed unico Dio. Santa Maria nostra divina e Santa madre, assunta in cielo, in questo giorno, ora dall'alto dei cieli veglia e proteggi noi tutti, che ti fummo affidati, insieme a Giovanni come figli tuoi, e tu a noi, come nostra eterna madre. Santa Maria, Assunta in cielo, prega per noi, peccatori e figli tuoi, ora e sempre, e nell'ora della nostra terrena morte, e celeste rinascita.



Istituto Sacro Cuore di Matera.

Descrizione

L'ISTITUTO SACRO CUORE di Matera è ideale per Vacanze, turismo giovanile per singoli, gruppi, famiglie; in struttura religiosa presso collina; associato a Cits - Centro Italiano Turismo Sociale

Gestione

Suore Riparatrici del Sacro Cuore.

13. Guarda la Luna.

Guarda la bianca luna, lì in alto in quel cielo blu diamantato di stelle, e se allunghi le tue braccia potresti riuscire anche ad abbracciarla. Guarda la luna che dall'alto, materna ti guarda bianca e dolce come il latte che suggevi dal seno della tua mamma, che ora non è più lì con te, ma lì in cielo tra le stelle. Guarda in alto nel cielo della tua notte buia, e vi troverai la bianca e materna luna ad accompagnarti nel mondo dei sogni, dove torni a vedere orizzonti perduti, e dai quali non vorresti risvegliarti mai più. Mai più, Mai più.

14. Con gli occhi chiusi.

Con gli occhi chiusi, guardo nello specchio della mia anima e vi rivedo, come in un film, tutta la mia vita. Mi rivedo bambino, a guardare il mondo con gli occhi della innocenza. Mi rivedo giovane ragazzo con tanti sogni da realizzare, e mi vedo, come sono ora, vecchio e stanco, senza più sogni. Con gli occhi chiusi, in quello specchio vi ritrovo tutte le cose buone, che nella vita ho realizzato, e tutte le cose belle che nostro Signore mi ha donato. Con gli occhi chiusi nello specchio della mia anima vi rivedo i tanti miei errori, vi rivedo le tante cose sbagliate che ho fatto e me ne vergogno. Ad occhi chiusi, ora che, cieco, intravedo la luce di nostro Signore vorrei ringraziarlo per la vita che mi ha donato, e voglio chiedergli perdono per tutti i miei peccati. Con gli occhi chiusi, vedo la luce di Dio.

15. Silente Luna.

Silente luna, algida, ed indifferente al dolore dei tanti da Nemesis rapiti, con la tua spettrale luce illumini la via di coloro che, nell'ultimo loro viaggio, soli e senza alcun che li accompagni e senza conforto alcuno, si dirigono verso l'Ade del tuo sposo magione, dimora assai meno dolente di quella che hanno lasciato. Silente luna anche se così lontana nell'alto della notte più buia dell'umanità, tu bianca ed algida, tu che sembri così indifferente alla nostra tragedia, all'apparenza, lascia, dal volto tuo, cader le perle: le lacrime tue amare, per il nostro cupo dolore. Silente luna prega per coloro che mai più potranno riveder nascere il sole. Silente Luna prega per loro insieme a tutti noi, che, invochiamo per loro, da nostro Signore, l'eterno riposo.



Santuario di Picciano a Matera.

Il **santuario di Santa Maria di Picciano** è un edificio di culto situato nei pressi della città di Matera. Sorge su un'altura a 440 m. a cavallo tra Basilicata e Puglia tra la valle del fiume Bradano e l'altopiano delle Murge. Il primo insediamento monastico e la chiesa erano situati lungo la Gravina di Picciano, sulla sponda destra del torrente dove sorge la cappella dei Grottini, segno superstite dell'antico insediamento ai piedi del colle^[1].

Successivamente i monaci benedettini, la cui presenza è testimoniata a partire dal 1219, si trasferirono sulla sommità del colle; a partire dalla seconda metà del '300, ai monaci benedettini subentrarono i Gerosolimitani^[2], in seguito i Templari e infine i Cavalieri di Malta che costituirono una commenda e si presero cura del santuario per circa quattro secoli. L'impianto della chiesa, in stile romanico, è articolato su tre navate. Le diverse ristrutturazioni avvenute nel corso dei secoli hanno ampliato l'oratorio, apportando modifiche al soffitto che originariamente era a cupole e successivamente è stato sostituito da una volta a botte. Sopra l'altare maggiore vi è l'immagine della Madonna, databile al XV secolo, e nella cappella alle spalle dell'altare la statua della Madonna, risalente presumibilmente all'inizio del XVIII secolo, che viene portata in processione.

16. Nel giorno del ricordo.

Il 2 novembre. Nel giorno del ricordo, voglio andare a trovare quelli, che non sono più con noi. Nel giorno del ricordo, voglio andare, dove riposano nella eterna, pace di Dio, i miei cari defunti. Nel giorno del ricordo, voglio lasciare fiori e preghiere, sulle loro lapidi. Nel giorno del ricordo, voglio lasciare un fiore, anche sulla lapide di quelli che nessuno, ormai da tempo, non va più a visitare. Nel giorno del ricordo dei defunti, voglio salire alla loro ultima casa terrena, lì, su quella collina di via Dante, e dopo essere entrato da quella porta, dove qualcuno ha scritto, lì in alto sull'ingresso: DAL SILENZIO DI QUESTE TOMBE, SI ELEVA UNA VOCE: CHI ADORA IDDIO E VIVE IN CARITÀ E GIUSTIZIA, VIVE IN ETERNO. Nel giorno del ricordo, nella loro casa, lì sulla collina, ritrovo tutti i miei cari, felici della mia visita, e li ritrovo ancora vivi, da sempre e per sempre, nel mio cuore e nella mia mente. Nel giorno del 2 novembre, nel giorno del ricordo dei defunti, ricordiamoci di andare a visitare i cimiteri, e di andare a trovare i nostri defunti, ed a pregare, per loro, un requiem eterna, ed a lasciare un fiore, sulle loro tombe. .

17. Felis Navidad.

Felis Navidad a te ed ai tuoi cari ed ai tuoi amici. Felice Natale, oggi è nato il nostro fratellino più grande: Gesù bambino. Oggi è Natale per tutti, ma soprattutto, è Natale nei nostri cuori. Un Natale assai diverso, un Natale, che non avevo mai visto come questo, e non perché sono cieco. Un Natale di dolore, di tante guerre, di tante solitudini, e malattie e fame nel mondo, ma anche di speranza con la nascita di Gesù bambino, e di speranza nella rinascita di un mondo migliore per tutti noi. Gesù, ti prego, portaci in dono pace e speranza.

18. Alleluia per il nuovo anno.

Alleluia al Signore. Alleluia per il nuovo anno. Alleluia per tutti noi. Alleluia per tutti quelli che non sono con noi, per quelli che sono volati in cielo. Alleluia perché il nuovo anno spazzi via tutte le guerre, tutte le ingiustizie, le malattie e la fame, dal mondo. Alleluia perché tutte le disgrazie, e le malattie, sopportate da noi nell'anno vecchio ci lascino in pace, ed il nuovo anno ci faccia riprendere a vivere la nostra vita, e che sia felice e serena. Alleluia per il nuovo anno. Alleluia per te e per tutti noi. Buon anno a te, buon anno a noi ai tuoi familiari, ai tuoi cari ed ai tuoi amici tutti. Alleluia a noi, e buon anno a tutti di vero cuore.



Chiesa di Sant'Agostino a Matera

Il complesso monastico di Sant'Agostino si sviluppa sullo sperone roccioso situato all'estremità settentrionale dei Sassi; da questa posizione si pone come baluardo e limite dello sviluppo urbano del Sasso Barisano.

Il nucleo originario risale al X-XI secolo e si sviluppa al di sotto dell'attuale struttura; è composto da una serie di locali ipogei tra cui una cripta dedicata a San Guglielmo, in cui si ritiene trovò rifugio Guglielmo da Vercelli, che collega questi ambienti con la chiesa moderna, cui si accede tramite un ingresso posto a sinistra dell'altare maggiore. Della struttura originaria si può osservare il campanile quadrangolare e un affresco raffigurante la Madonna delle Grazie, datato 1595, esposto all'interno della chiesa. La facciata della chiesa presenta un'architettura tardo barocca, costituita da due livelli suddivisi da un cornicione e da paraste binate che, oltre ad essere elementi portanti, hanno anche una funzione decorativa. Nella parte inferiore, al di sopra del portale, è collocata, in una nicchia, la statua di Sant'Agostino

19. Stupisco.

Stupisco, del tuo amore verso me, infinito ed incondizionato. Stupisco del tuo amore, infinito ed incondizionato, verso me e tutti noi, mio Signore adorato. Per me e per tutti noi sei morto e risorto. Dignus non sum, sed accipio. (Non ne sono degno ma accetto).

20. Vorrei tornare a riveder le stelle.

Vorrei tornare a riveder le stelle. Vorrei tornare a riveder nell'azzurro mare, banchi di pesci argentati e non più angeli bambini, lí morti affogati. Vorrei tornare a riveder sopra di noi le stelle in cielo e non più aerei bombardieri e satelliti spia di atomiche armati. Vorrei tornar a riveder l'infinito cielo blu, di stelle diamantato ed attraversato solo da fulgide stelle cadenti e da luminose comete ad indicarmi la via, già dai pastori d'oriente seguita, quando a Betlemme si recarono ad incontrar il Santo bimbo il giorno di Natale lì lui nato. Vorrei tornare a riveder le stelle cadenti nella notte magica del dieci agosto per poter esprimere quell'unico desiderio che ho da tempo nel cuore, e che vorrei si avverasse davvero: La pace nel mondo.

21. Quel peso nel cuore.

Quel peso nel cuore è l'angoscia di una realtà a cui si stenta ancora a credere. Quel peso nel cuore è la caducità dell'essere e per quelli che non potranno più, o non potranno mai essere, perché nessuno li ha voluto far venire alla vita. Quel peso che mi grava come piombo di pallottola, nel cuore è l'indifferenza all'oscuro e turpe raccolto della rapace Nemese di gran parte di quelli che, lupi, credono di essere umani. Quel peso che ho nel cuore sono le tante, false verità, tirate fuori da tasche abbondanti e senza fondo alcuno e rinneganti la Verità vera: quella di Dio. Quel peso, che vorrebbe spezzarmi il cuore, mi è alleviato dal leggero cuscino della mia tranquilla coscienza e della mia fiducia in nostro Signore. Ora a, quando chiuderò i miei stanchi ed inutili occhi di cieco, quale io purtroppo sono, potrò colorare il nero della notte con i miei ricordi più belli, sognando un mondo di pace, di giustizia e di amore verso tutti.



Santuario della Madonna della Palomba
a Matera

22. È scesa la notte.

La facciata presenta numerose decorazioni scolpite nella pietra, la più interessante delle quali fu composta da Giulio Persio e rappresenta la Sacra Famiglia. Al suo interno la chiesa presenta diverse nicchie che ospitano delle statue realizzate dallo stesso Persio verso la fine del XVI secolo. In particolare si trovano (partendo dal fondo) Santa Barbara, la Madonna con Bambino, Santa Lucia, San Leonardo, San Donato e San Gregorio Magno. L'intero soffitto (*foto in basso*) è decorato da una pittura risalente al XVII secolo che termina, nelle nicchie laterali, con le rappresentazioni di San Pietro, Sant'Antonio da Padova, il Padre Eterno ed il Cristo risorto.

E' scesa la notte più scura sull'umanità tutta. Non più in cielo bianca Proserpina, ma algido Cocito a trattenere l'umanità dolente nel suo freddo abbraccio. Silente è scesa la nera notte, nera come la falciata Nemese, che ronda tra strade deserte a trapassar, dei propri figli i tracotanti traditori. È scesa la notte sugli stolti ballerini della sommersa nave, ma lì al fondo la stretta porta reca ad uscire da questo infernale incubo, a rivedere la luce del sole e la luce di nostro Signore. È scesa la notte più buia di tutta l'umanità, ma presto arriverà il mattino, tornerà a sorgere il sole ad illuminare le nostre vite ed allora, noi torneremo a vivere sereni e felici nella grazia di nostro Signore.

23. Ti cerco.

Ti cerco, come l'antico, afgano, pastore nell'infinito del cielo della buia notte, tra miliardi di diamantate stelle, ma non ti vedo. Ti cerco tra le voci intrise di paura di invisibili innocenti, tra la pioggia non di manna ma di bombe di tante dimenticate guerre, ma non sento la tua pantocratica voce. Ti cerco su una spiaggia di un mare cimitero di tanti migranti e delle loro deluse speranze, e lì abbandonato sulla sabbia, bagnata da infinite lacrime, vedo un bimbo morto affogato e con in tasca il suo unico premio, la sua bella pagellina, ma, al suo fianco, non ti trovo, né quando al mio fianco ti cerco, ti trovo mio Signore Dio e creatore.

24. Per un attimo prova.

Per un attimo prova a chiudere, gli occhi, le orecchie, la bocca. Prova, a chiudere gli occhi, e prova ad aprire gli occhi del tuo cuore, e vi troverai amore verso te e verso, chi è prossimo a te. Prova ad aprire gli occhi del tuo cuore e vi troverai l'amore, infinito ed incondizionato, che sgorga da Dio padre nostro Signore, verso noi tutti. Prova a chiudere i tuoi occhi, e quando, disperato, penserai di essere come me cieco, apri gli occhi della tua mente, e vi troverai infiniti, tra cielo e terra, nuovi orizzonti, inesplorati alla tua vista sensoriale. Prova a chiudere le tue orecchie al chiacchiericcio della gente, ed al trambusto del mondo, ed allora quando tu, penserai di essere come chi, suo malgrado, sordo lo è davvero, ascolterai, la musica ed il canto, dell'universo e nella poesia del silenzio, ascolterai finalmente, la voce di Dio nostro Signore e creatore. Prova a chiudere la tua bocca ed non parlare, ti accorgerai di poter ascoltare il garrire delle rondini in volo, il cinguettio felice dei bimbi e dei passerotti, che inneggiano felici alla vita, ti accorgerai di poter sentire lo sciabordio delle onde del mare di Procida, ti accorgerai di poter vedere, con gli occhi del tuo cuore, quello che è, e sempre sarà presente nella mente, e nell'anima tua.



Chiesa di San Francesco di Matera.

La facciata barocca ospita nella parte alta tre statue, con l'*Immacolata* al centro e *San Francesco* e *Sant'Antonio* ai lati. L'interno è ad una sola navata con soffitto piano dipinto, lungo la quale si aprono delle cappelle laterali.

La navata termina con l'abside quadrangolare, introdotta da un arco a sesto acuto e coperta con volta a crociera; a ridosso della parete di fondo, alle spalle dell'altare maggiore, si trova la cantoria, il cui parapetto è decorato dagli scomparti di un polittico del XV secolo con nove dipinti a tempera su tavola, attribuiti a Lazzaro Bastiani.^[2] Al di sopra di essa vi è l'organo a canne, costruito da Fratelli Ruffatti nel 1955 e dagli stessi modificato nel 1978, a trasmissione elettrica e con 22 registri su due manuali e pedale.

25. Ho cercato.

Ho cercato il senso della vita lungo i sentieri del mondo. Ho attraversato gli oceani fino a terre sconosciute, e raggiunto le cime più alte del mondo, senza mai trovarlo. Per cercarlo, ho scandagliato gli abissi del mare più profondo. Ho cercato il senso della vita viaggiando tra le stelle fino ai confini dell'universo e non l'ho trovato. Ora vecchio e stanco, guardando nei sentieri della mia anima, alla fine della mia vita, l'ho trovato e con esso l'eternità ed il nostro creatore: nostro Signore, Dio.

26. La tua luce.

La tua luce Signore, da quella collina dolente, è faro dell'umanità, nel mare della notte della nostra vita. La tua luce mio Signore, dall'alto della tua croce, illumina le tantissime croci innalzate dall'indifferenza e dall'egoismo della gente. La tua luce, Signore mio Gesù, illumina i cuori di tutti coloro che dolenti portano la croce della propria sofferenza. Della malattia, della guerra, della fame, della solitudine, della incomprensione e della indifferenza. La tua luce, o mio Signore adorato, è luminosa finestra nella notte buia della nostra mortale esistenza, da cui scorgiamo il cielo. La tua luce illumina la mia vita, e la mia via.

27. Per amore, per dolore, per passione.

Come usignolo di nostro Signore all'alba canto l'arrivo del sole e del mio amore per la sua luce. Felice, ed al mio risveglio, rinato a nuova vita, canto alla luce di Dio, che, mi illumina l'impervia strada, guidandomi nei sentieri della vita, e per lui, eterno, canto il mio amore... Come lupo, urlo nella notte buia, il mio dolore alla bianca Proserpina ammantata da un cielo blu diamantato di stelle, pulsanti come cuori in amore, che mai più rivedrò ... Per te Bruna moglie mia dolcissima, canto nel vento il mio appassionato amore per te, luce della vita mia.



Chiesa di San Pietro nei Sassi di Matera.

La chiesa dei Santi Pietro e Paolo, popolarmente nota come chiesa di San Pietro Caveoso, è un luogo di culto cattolico di Matera, originariamente della fine del XIII secolo. La barocca facciata a salienti presenta, nella parte inferiore, tre portali con semplice cornice sulla parte superiore. Sopra ognuno di essi, si aprono altrettante nicchie semicircolari contenenti statue; esse raffigurano: la *Madonna della Misericordia* (sopra il portale centrale), *San Paolo apostolo* (sopra il portale di destra) e *San Pietro Apostolo* (sopra il portale di sinistra). Le due nicchie laterali sono a loro volta sormontate da una finestra rettangolare ciascuna; quella centrale, invece, è affiancata da due monofore con arco a tutto sesto e sormontata da un rosone circolare. Alla sinistra della facciata si erge il campanile, su tre ordini; tra il secondo e il terzo ordine, si trova un ballatoio con balaustra scolpita con motivi geometrici. Il campanile termina con una cuspide piramidale, alla base più stretta rispetto al campanile.

28. Accendi la tua luce.

Accendi la tua luce, accendi la tua luce del cuore e nella notte diamantata di glaciali stelle metti una lanterna verde alla tua porta, ad indicare la strada ed ad invitare quei bimbi e le loro mamme, profughe da terre assai lontane nella tua casa come tuoi figli e tue ritrovate sorelle. Accendi la luce verde nel tuo porto, e che sia faro di porto sicuro per tutti i nostri fratelli che attraversano i perigli del mare per sfuggire da guerre e carestie. Accendi la tua luce, o Signore, ad illuminare le coscienze nostre, e dell'umanità tutta. Accendi la tua luce, accendi una luce verde nel tuo cuore, e che sia fulvida luce di accoglienza, di fratellanza e di speranza. Accendi la tua luce.

29. Quando.

Quando troverai sulla tua strada ostacoli che crederai insormontabili, ricorda che sai volare e dall'alto del cielo azzurro tutti quegli ostacoli ti sembreranno solo piccoli puntini. Quando penserai di essere nella notte più scura della tua vita ed avrai negli occhi e nel cuore, solo il buio nero come la pece, pensa che proprio nella notte più scura nel cielo brillano le stelle più belle e che al mattino sorge sempre il Sole. Quando ti sembrerà di essere più solo presta ascolto alle voci intorno a te, ed ascolterai le voci di tanti amici ed amiche, che insieme a te intoneranno cori armonici di sentimenti condivisi, di amicizia e di solidarietà e vicinanza, ed allora sentirai di non essere solo e ritroverai nuove e fresche vitali energie per andare avanti con il sole in fronte e con il tuo sorriso, più bello, sulle labbra. Quando penserai di essere più solo e disperato, ti accorgerai che Dio è stato sempre a te accanto ed allora, non ti sentirai più solo, ma amato da nostro Signore.

30. In viaggio.

In viaggio, nel treno della vita, in un vecchio treno a vapore, rumoroso e sbuffante, attraverso la mia terrena esistenza. In viaggio in quel treno, a vapore, rumoroso e sbuffante, la nostra vita scorre veloce su binari, che qualcuno lì ha posto per noi. In viaggio nel treno della vita, tante sono le persone che vi salgono, e si accompagnano a noi nello stesso nostro vagone. In viaggio su rotaie che sembrano infinite, il tempo, veloce, passa attraverso sconosciuti territori ed in buona, allegra e vociante compagnia, sempre arricchita da altri viaggiatori saliti alle prime stazioni incontrate. In viaggio nel treno della vita ho conosciuto tanti amici, e persone belle, e con tutti loro viaggiare, è stato piacevole, ed il tempo è passato in un soffio. In viaggio sui binari della mia vita, già dopo un po', qualcuno è sceso alla propria stazione. In viaggio, quando si incontrano stazioni nuove tanti di quei compagni di viaggio, tra cui sono i tuoi amici ed anche alcuni tuoi cari scendono lasciandoti triste e sempre più solo. Nel viaggio, è sceso, tra gli ultimi quello che era salito tra i primi nel treno della tua perduta gioventù, Franco, salito da Catania, con il quale tu hai cantato le sue belle sognanti poesie. Alla fine del suo viaggio, Franco, ti ha lasciato le sue belle canzoni, che ora tu, triste e sempre più solo, hai conservato nel tuo cuore, mentre la sua etnea terra natia lo piange con fiumi di lava infuocata, lagrime amare, bagnano il tuo volto invecchiato e stanco. Alla fine del viaggio, sono già pronto per scendere alla mia stazione di arrivo, con la valigia dei miei ricordi in mano. In viaggio, sul treno della vita, tante persone sono salite e scese, lasciando di loro, un bel ricordo, ed ora che è arrivata la fine del mio viaggio spero di poter lasciare di me, anche io un buon ricordo in quel treno, rumoroso e sbuffante nuvole di bianco vapore che si innalzano nella sera del mio cielo blu, ed io con quelle bianche nuvole sono ad incontrare il mio padre celeste, lassù, nell'alto dei cieli, alla mia stazione di arrivo.

31. Amore è.

Amore è amare e donare se stessi, e ancora amare, e ancora amare, perché dal nostro cuore sgorga un cristallino e purissimo fiume d'amore, che mai la cattiveria della gente, potrà sporcare amore è il grande amore che ci viene da Dio e che noi portiamo verso gli altri, come Lui ci ha detto di fare: Amatevi, gli uni gli altri, come vi ho amati io.

32. Amore senza fine.

Amore senza fine, è l'amore di una mamma per i propri figli. Amore senza fine, è l'amore, di un esule, per la propria perduta, terra natia. Amore senza fine è, l'amore di tutti quelli che, sulla via del tramonto, camminano mano nella mano, ed ancora si amano come il primo giorno che si sono incontrati, quando erano giovani e belli, come se il tempo non fosse mai passato. Amore senza fine, è l'amore del nostro padre celeste, da cui, Amore, sgorga infinito, come un fiume cristallino e puro, verso tutti noi, ed a cui, io come figliol prodigo, un giorno, felice, tornerò.

33. Voglio pregare.

Voglio pregare per tutti quelli che come me ciechi, hanno negli occhi il buio della notte più scura. Voglio pregare, per chi ha nella propria vita, il buio della disperazione più nera, e non ha ancora trovato la luce della speranza, e la luce di nostro Signore. Voglio pregare, per tutti quelli che alla ricerca di una vita migliore e senza guerre oscene e fratricide, abbandonano la terra dei propri padri, attraversando, confini, mari e deserti, per raggiungere, la terra promessa. Prego per tutti quelli che sono morti attraversando, confini, mari e deserti, alla ricerca di un porto sicuro. Voglio pregare, per tutte le donne, i bambini, e tutti gli innocenti, che ogni minuto, in una assurda mattanza senza fine, gli viene scippata la vita, le loro speranze ed i sogni di pace e tranquillità, nell'indifferenza di tanta gente, cosiddetta civile. Voglio pregare per tutti quelli che per vecchiaia, malattia o pandemia non sono più con noi, perché volati in cielo, tra gli angeli, nella pace di nostro Signore. Voglio pregare per i miei cari, ed anche per me, che ho il buio negli occhi, perché non mi abbandoni mai, la luce di Dio. Voglio pregare anche, per quelli che hanno il buio più nero nell'anima, e che nel cuore, arido di sentimenti, hanno solo sabbia, di un inaridito deserto, spazzato dal vento infernale dell'indifferenza, e dell'egoismo. Voglio pregare e ancora pregare il nostro Signore per tutti noi, perché i suoi angeli ci possano aiutare e proteggere da noi stessi, sempre ...

34. Tu non sai.

Tu non sai del mio mare azzurro. Tu non sai dei miei cieli di primavera all'alba, ed al tramonto. Tu non sai degli arcobaleni. Tu non sai dei fiordalisi, delle viole e del cielo stellato, che all'improvviso, e con grande dolore non ho visto più. Tu non puoi sapere quello che mi è mancato, nella mia vita, e che non ho potuto più vedere, perché solo un cieco, può capire, veramente, un altro cieco, e quello che mi è mancato veramente, e che un giorno, ritroverò, nella luce di Dio.

35. Eccomi.

Eccomi padre mio. Eccomi mio Signore, da molto tempo non sentivo più la tua voce. Non sentivo la tua voce, da quando io ero bambino e tu, attraverso il mio padre terreno, mi insegnavi, a recitare l'Ave Maria. Eccomi mio Dio, ero vedente e non sentivo più la tua voce, ma ora che sono cieco, finalmente ti sento di nuovo. Sai credevo, che tu, mi avessi abbandonato, ma ora, mi accorgo che allora da vedente, ero io, sordo alla tua voce. Eccomi mio Signore, vengo da te. Eccomi Gesù, mio Signore e buon pastore, trepidante, vengo da te. Eccomi Gesù mio con tutto me stesso, e con la mia valigia, carica, dei miei ricordi e delle mie colpe, già nella mia mano. Eccomi Gesù, Dio mio mi hai chiamato ed io, ti seguirò con la mia croce fin lassù sul Golgota. Eccomi Gesù, vengo da te e ti seguirò fin nell'alto dei cieli, se vorrai portarmi con te dal nostro Padre celeste. Eccomi Padre mio, sono pronto, vengo da te.

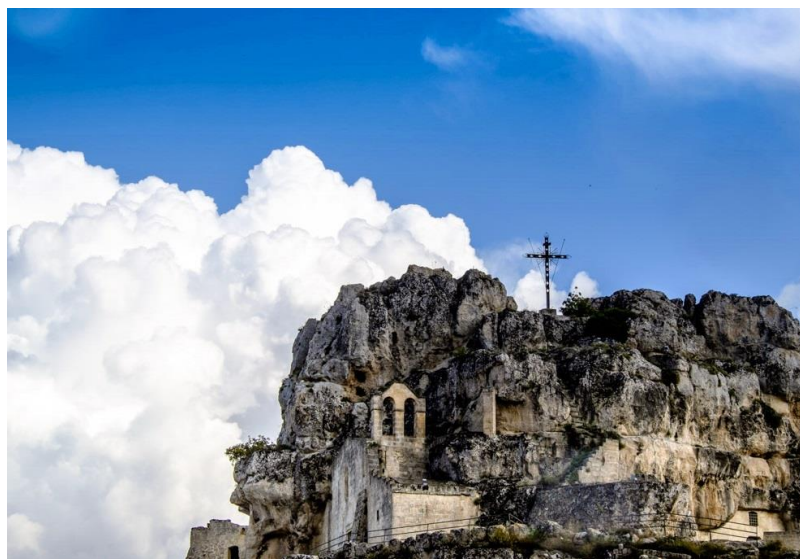
36. Nel cielo blu.

Nel cielo della vita, tra quelle bianche nuvole che volano nel cielo stellato della notte blu, la tua anima ed il tuo cuore non vedranno né confini, né steccati che i tuoi occhi, già da tempo non vedono più. Anche se sei prigioniero di un corpo per disabilità, o malattia, o vecchiaia, anche se sei prigioniero di un corpo che non senti come tuo, anche se sei prigioniero dei tuoi sbagli, e devi ancora scontare la tua pena, anche, se sei prigioniero di confini che ti vorrebbero separare dai popoli tuoi fratelli, il tuo pensiero, il tuo cuore, e la tua anima, saranno sempre libere di volare tra le bianche nuvole, al di sopra della cattiveria e della meschinità, della gente, in alto nel cielo blu, in direzione della bianca luce di Dio, che è lì ad attenderti da sempre

37. Pensiero dell'autore.

È da molto che interrogo il mio cuore e avendo bene a mente quanto ha scritto sant'Agostino a riguardo del pozzo nel deserto e del viandante, che nella sua vita, lo attraversa, riferendosi al discorso del destino che è soggetto al libero arbitrio, e quindi, sono approdato nella ricerca della Verità ad una mia linea di pensiero, ovvero, Per il viandante della vita il suo punto di arrivo probabile sempre nel suo libero arbitrio è l'acqua limpida della sorgente del pozzo, così per l'uomo il punto di arrivo e poi di ripartenza è il fiume di amore che sgorga copioso da nostro signore. Quindi io credo che per il viandante, per il peccatore, e credo che pochi possano impugnare la pietra del uomo giusto, che i Vangeli per molti sono il punto di arrivo da cui ripartire affrancati e rinfrancati da Gesù, dal suo esempio e dal suo amore per noi e che lo condusse sulla croce. A parer mio niente di quello che ci avviene ci capita per caso, ma nei disegni di Dio ognuno di noi ha un suo sentiero da percorrere, ma sempre lasciati liberi al nostro libero arbitrio possiamo ai bivi della nostra via cambiare strada, ed è in questo il mio convincimento che il nostro destino ce lo costruiamo noi, giorno per giorno.

Vito Coviello



La Madonna dell'Idris nei Sassi di Matera.

La Chiesa di Santa Maria De Idris sorge nella parte alta dello sperone roccioso del Montirone (o Monterrone), nelle vicinanze di San Pietro Caveoso. La posizione è stupenda e offre un panorama unico, sulla città e sulla Gravina. La chiesa di Santa Maria de Idris risale al Tre-Quattrocento e fa parte di un complesso rupestre che comprende anche la più antica cripta, dedicata a San Giovanni in Monterrone. Questa cripta è importante per gli affreschi che conserva e che vanno dal XII al XVII secolo. Le due chiese sono comunicanti.

Il nome del tempio – Idris – deriva quasi sicuramente dal greco Odigitria (guida della via, o dell'acqua). A Costantinopoli veniva così chiamata e venerata la Vergine Maria, il cui culto fu introdotto in Italia meridionale dai monaci bizantini. La chiesa presenta una pianta irregolare ed è caratterizzata da due parti distinte: una costruita e una scavata. La facciata, modesta e realizzata in tufo, fu rifatta nel Quattrocento, a seguito di un crollo.

38 Sommario

- 1 Prefazione di Rocco Galante.
- 2 Recensione Di Franco Marcello Saleri.
- 3 Recensione di Madre Adalberto Nargi.
- 4 Recensione di Mons. A. Pino Caiazza Arcivescovo di Matera –Irsina Vescovo di Tricarico.
- 5 Recensione di Mons. Salvatore Ligorio Arcivescovo Metropolitana di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo.
- 6 Recensione di Don Donato Giordano, padre priore della comunità monastica del Santuario di Picciano di Matera.
- 7 Recensione di Don Biagio Plasmati.
- 8 Messaggio dell'Arcivescovo Monsignor Mario Enrico Delpini.

01. Quarta di copertina. 02. Nota dell'autore. 03. La mia dedica. 04. Prendiamoci per mano. 05. Cammineremo insieme. 06. Guarda. 07. Svegliamo l'aurora. 08. In direzione del sole. 09. Mater dolente. 10. Aspettandoti Maria. 11. Madonna mia. 12. Il cielo ti inviò. 13. Guarda la luna. 14. Con gli occhi chiusi. 15. Silente luna. 16. Nel giorno del ricordo. 17. Felis Navidad. 18. Alleluia per il nuovo anno. 19. Stupisco. 20. Vorrei tornar a riveder le stelle. 21. Quel peso nel cuore. 22. È scesa la notte. 23. Ti cerco. 24. Per un attimo prova. 25. Ho cercato. 26. La tua luce. 27. Per amore, per dolore. 28. Accendi la tua luce. 29. Quando. 30. In viaggio. 31. Amore è. 32. Amore senza fine. 33. Voglio pregare. 34. Tu non sai. 35. Eccomi. 36. Nel cielo blu. 37. Pensiero dell'autore. 38. Sommario



Dopo il sommario il libro si chiude con un'ultima immagine premonitrice. L'autore racconta che spesso un suonatore di fisarmonica non vedente allietava la gente in occasione di feste, matrimoni, ma innanzitutto rammenta che infilava sempre un grande paio di occhiali scuri per nascondere lo sguardo ma divertiva soprattutto i più piccoli con sberleffi, smorfie e boccacce.

Nella simpatica fotografia quasi profetica, Vito è ritratto sul balcone di casa, seduto su di una minuscola seggiola impagliata di legno mentre suona una piccola fisarmonica indossando dei grandi occhiali scuri mentre mostra ammiccante a mo' di boccaccia la lingua.